



7 / Vita, amori e patrimonio di Frederick Stibbert, anglobecero e gentiluomo

Il Museo Stibbert è il risultato dell'attività collezionistica di **Frederick Stibbert** (1838-1906), cittadino inglese nato a Firenze, dove il padre **Thomas** (1771-1847), militare in congedo, si era fermato dopo una vita di viaggi. La madre **Giulia Cafaggi** (1805-1883) era invece una donna toscana di origini popolari.

Alla morte del padre, Stibbert fu mandato a studiare in **Inghilterra**, ma con risultati così negativi e con tale connaturata indisciplinabilità da esser cacciato da ogni tipo di scuola. maturò però precise scelte culturali. Si appassionò alle arti, imparò il disegno e si interessò allo sviluppo dell'artigianato artistico, che in tutta Europa stava allora vivendo una fase di importante rilancio. Una volta maggiorenne tornò a **Firenze** (1859) ed entrò in possesso dell'enorme patrimonio finanziario accumulato dal nonno **Giles** (1734-1809), generale comandante dell'esercito della **Compagnia delle Indie** in Bengala. Intanto la madre aveva acquistato la villa sulla collina di **Montughi**, che Stibbert avrebbe poi trasformato in casa – museo.

Ricchissimo e brillante, il giovanotto fu subito protagonista della vita mondana e culturale della città. Appassionato di cavalli, possedeva una scuderia di purosangue e come molti gentiluomini dell'epoca era iscritto al **Circolo delle Corse**. Non si sposò mai, ma essendo un ottimo partito ebbe varie relazioni con signore di cui il suo archivio conserva le lettere. In una sola occasione pare che abbia pensato al matrimonio, ma si guardò bene dal concretizzare preferendo la comoda vita del dandy. Il solo impegno che gli si conosce furono così le collezioni.

Nel 1866, negli anni di **Firenze Capitale**, non pochi fiorentini corsero ad arruolarsi con **Garibaldi** per combattere nella **Terza Guerra d'Indipendenza**. Anche Stibbert, appassionato patriota e ammiratore del generale come molti anglobeceri, partì quindi volontario nello squadrone delle guide a cavallo e partecipò alla campagna con coraggio, meritandosi una medaglia al valore di cui andò sempre orgoglioso. Il suo nome è peraltro ricordato nella lapide dei decorati affissa in **Piazza della Signoria** sotto la **Loggia dei Lanzi**.

A guerra conclusa, iniziò a viaggiare in Europa e ad accumulare opere d'arte nella villa di Montughi. L'inesauribile disponibilità economica gli consentì di riunire in breve una sterminata raccolta di armi e armature europee e orientali, ma anche di abiti e dipinti, che ne documentano l'interesse per la storia del costume civile e militare, provato anche dal volume che lo occupò tutta la vita e che vide la luce solo dopo la sua morte.

A differenza di altri collezionisti, non era però attratto dall'arte primitiva e rinascimentale che alimentava il nascente mercato antiquario. Preferì infatti indirizzarsi verso arredi e oggetti di ogni genere, esempi di arte applicata e di grande artigianato artistico. Fece acquisti su tutto il mercato italiano ed europeo. Un accumulo tale da fargli presto progettare un vero e proprio museo. E poiché la villa di Montughi non era in grado di accogliere, oltre all'abitazione, così tante opere, nel 1874 comprò la confinante **villa Bombicci**. Iniziò così l'allestimento delle raccolte, studiato nello spirito dell'istorismo e della rivisitazione storica, corrispondente al suo desiderio di rivivere il passato e di circondarsene materialmente.

In varie fotografie, da lui stesso realizzate, è abbigliato con le armature della collezione, anche con parenti e amici coinvolti nell'interpretazione di scene storiche. L'identificazione nel personaggio medievale fu tale, da farlo partecipare anche alle iniziative ufficiali della città. Nello spettacolare corteo storico, organizzato nel 1887 per l'inaugurazione della facciata del **Duomo**, sfilò nelle vesti di cavaliere trecentesco, con un'armatura confezionatagli su misura. Nella circostanza aprì al pubblico il museo per la prima volta.

Tra il 1876 e il 1880 Stibbert unì le due ville in un unico edificio. Realizzò il grande salone dell'**Armeria**, oggi **Sala della Cavalcata**, ristrutturò gli spazi destinati alle raccolte e quelli per la vita familiare, creò il grande parco romantico. Per i lavori scelse i migliori artigiani: **Gaetano Bianchi**, esperto di atmosfere neomedievali, lo stuccatore **Michele Piovano**, il ceramista **Ulisse Cantagalli** e un esercito di mobiliari, intagliatori, armaioli, allestitori. Un investimento enorme per un cantiere che durò oltre due decenni fino agli ultimi anni di Stibbert.

Il risultato è un esempio straordinario di eclettismo, in cui convivono stili diversi e collezioni eterogenee, unificati dalla forte impronta personale del collezionista. All'interno, le sale si susseguono presentando armi e armature europee, islamiche e giapponesi, in ambienti che suggeriscono atmosfere di culture lontane, seguiti da salotti neobarocchi o rococò affollati di dipinti, ritratti e sculture lignee, arredi e porcellane.

Morendo nel 1906, Stibbert lasciò in eredità le collezioni e tutti i possedimenti di Montughi alla città di Firenze, con l'obbligo di farne un museo autonomo intitolato al suo nome. Nel 1908, con **Regio Decreto** recepito dall'amministrazione cittadina, nasceva il Museo Stibbert.